

Carlo Vanzo
(Cavalese 1824 - 1893)

Assai scarse risultano essere le informazioni disponibili riguardo Carlo Vanzo, nato a Cavalese l'1 luglio del 1824 da Antonio Vanzo, di professione pittore, e ivi morto nell'anno 1893.

La sua intera produzione nota risulta essere accomunata dall'identica tipologia di soggetti, per lo più opere di carattere religioso e ritratti, eseguiti con la tecnica ad olio. Se egli avesse avuto delle particolari ambizioni artistiche non è dato saperlo in quanto gli elementi in nostro possesso ne delineano un profilo di disegnatore accurato dotato di un forte interesse documentario tipico dei pittori accademici come egli stesso fu. In attesa di poter acquisire ulteriori informazioni utili alla ricostruzione della sua figura, e della sua professione, è possibile oggi rilevare una sua copiosa attività come ritrattista un'occupazione, quest'ultima, senz'altro remunerativa nel panorama fiemmeso, del XIX secolo, dominato da alcune famiglie benestanti.

Come per il padre Antonio (Cavalese 1792 – 1853) anche per Carlo la pratica della pittura dovette essere una normalità. Il nonno paterno era, infatti, il pittore Francesco Antonio Vanzo (Cavalese 1754 – 1836), fatto questo che ci aiuta a comprendere in quale ambiente crebbe e si formò l'artista. Alla suggestione esercitata dal repertorio figurativo del padre e del nonno non poteva certo sottrarsi il giovane pittore che, nella bottega paterna, poté ammirare ed esercitarsi nella copia di opere importanti quali quelle dei pittori Unterperger contribuendo, così, a perpetuare la tradizione artistica settecentesca ben oltre il XVIII secolo attuando quel processo di cristallizzazione menzionato dal Mich nei suoi studi (1995).

Dopo gli esordi, nei quali la sua produzione non si discostò molto da quella del padre, la maturità artistica è caratterizzata da un linguaggio più sciolto ed articolato, oltre ad una maggiore attenzione all'espressività dei personaggi ben esemplificata in una serie di opere quali le due teste virili ed il *ritratto di don Paolo de Scopoli Fumagalli* custodite oggi presso il palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme.

Tra le opere a lui attribuite possiamo inoltre ricordare la *Santa Cecilia* della parrocchiale di Faver, *il Sacro Cuore di Gesù e di Maria* della chiesa di Creto, *il martirio di San Gorgio* della chiesa di Castello di Fiemme e *la Madonna col Bambino* presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. Molto apprezzate risultano essere anche le sue *Via Crucis* come quella della parrocchiale di Sant'Eliseo a Tesero o quella custodita all'interno della chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano a Cavalese.

Prossimo alla morte l'artista si occupò di stendere il testamento - datato 29 ottobre 1893 – che segnò le sorti della ricca collezione di famiglia, comprendente alcune opere dei pittori Unterperger, Rovisi, Alberti. Nel testamento il Vanzo auspicava la creazione di una raccolta di dipinti dei maggiori artisti della Valle di Fiemme auspicio che si è poi realizzato nel 1902 quando l'allora Comunità Generale, dopo aver provveduto al restauro di alcuni ambienti del palazzo, acquistò la preziosa raccolta arricchitasi poi, nel corso del tempo, attraverso altre donazioni come quella di Giuseppe Spazzali, ceduta negli anni Quaranta, e Armando Lugnani.

A queste vanno aggiunti i lasciti dell'artista José Anders e dei pittori Rasmus di Predazzo che sono andate ad arricchire il già consistente patrimonio.